

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABBONAMENTO ALL'UNITA'

Concorrerete all'estrazione dei numerosi premi messi in palio dalla Associazione «A. U.»

Ancora 3 estrazioni: 29 febbraio, 31 marzo, 30 aprile

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonatevi all'Unità

il giornale che riflette in ogni momento l'essenziale della realtà italiana e internazionale e soddisfa le vostre esigenze di cultura, di modernità e di rinnovamento

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 55

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1960

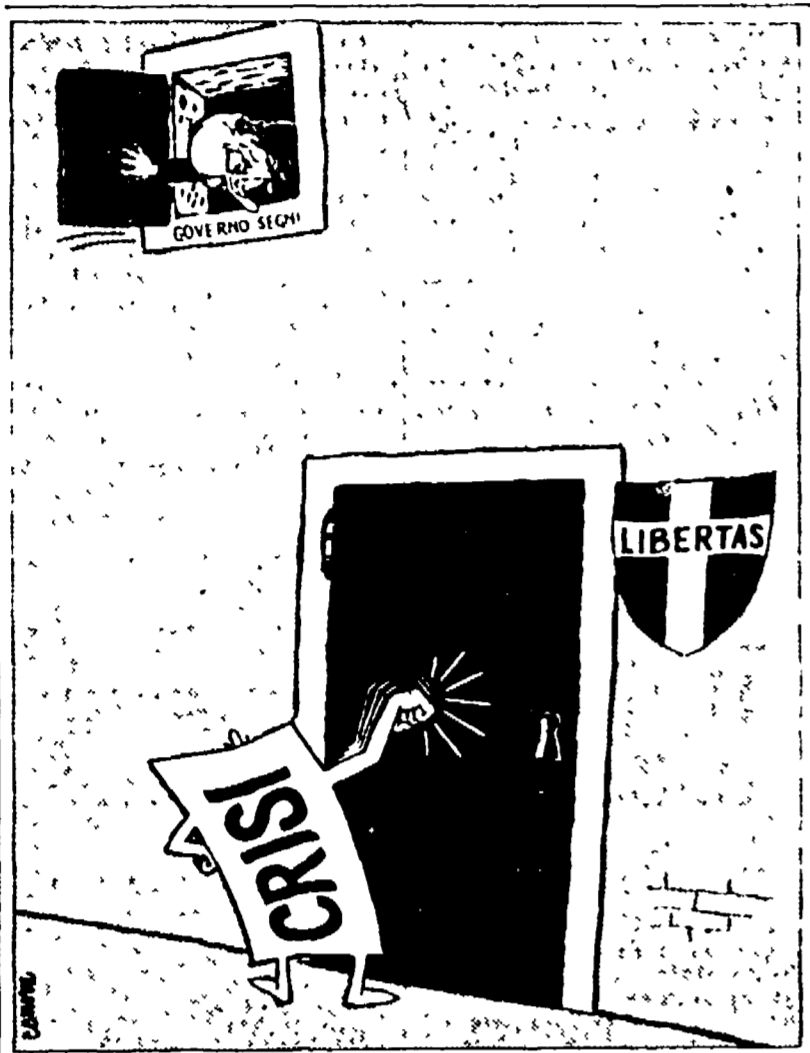
Due viaggi

Vi sono, almeno in apparenza, diversi punti di contatto fra i due viaggi che hanno portato in questo momento i più alti dirigenti delle due maggiori potenze mondiali al di là dell'equatore.

MENTRE L'OPINIONE PUBBLICA ESIGE SCELTE CHIARE E DEMOCRATICHE

Previste per oggi le dimissioni di Segni ma parte della DC cerca di scongiurarle

Il consiglio dei ministri convocato per le 17.30 - Scontro tra Segni e Piccioni: quest'ultimo continua ad opporsi alla crisi - Discussa la permanenza di Moro alla segreteria della DC



(disegno di Canova)

Al fondo delle cose

C'è qualcuno che dubita che il governo Segni sia morto? No, non c'è nessuno. E tuttavia si esita ancora a tirarne le conseguenze. Tutte le informazioni dicono che i capi democristiani sono d'accordo su una sola cosa, sfuggire cioè al dibattito parlamentare, che li esporrebbe al fuoco concentrato di tutte le forze politiche ad eccezione dei monarcho-fascisti.

briche e nelle campagne, o per gli indirizzi della destra economica e politica? Un esempio, quello di ieri alla Camera. La DC ha agito, insieme ai monarcho-fascisti e a nessun altro, in modo da impedire la riduzione del prezzo dello zucchero. In Val d'Aosta, dove il prezzo è ridotto (ah!, il maledetto governo regionale di sinistra!), i cittadini consumano all'anno una media di 30 chili di zucchero a persona; in Lucania, dove il prezzo è quello fissato dai governi d.c. e dal monopolio Eridania, la media è di 2 chili! La DC preferisce che questo accada, che 2 milioni di italiani non consumino zucchero, che i contadini coltivatori di barbabietole siano in crisi, piuttosto che ridurre la tassa sullo zucchero e piuttosto che coprire, controllare o nazionalizzare il monopolio Eridania.

Il consiglio dei ministri è stato convocato per oggi alle 17.30. Nel corso della seduta, il ministro Segni annuncerebbe ai colleghi la propria decisione di dimettersi, in seguito al passaggio dei liberali all'opposizione. Sarebbe dunque prevalsa la tesi della crisi immediata, a carattere extra-parlamentare. Ma è noto che in questo senso si pronunciava ieri quasi tutta la stampa borghese: la quale ha sostenuto l'esigenza di un dibattito parlamentare fino a quando ha pensato che questo potesse lasciare aperta una possibilità di sfuggire alla crisi, mentre, ora che la crisi appare praticamente scontata, si preoccupa di evitare una discussione pubblica che aggraverebbe i contrasti esistenti nella DC e nello schieramento conservatore.

Se stiamo ancora i verbi al condizionale - circa l'eventualità che la crisi si apra ufficialmente oggi - è perché sussistono tuttora, sia tra i maggioranzaisti d.c. sia tra alcuni ministri, serie resistenze alle dimissioni immediate del governo. Tra coloro che insistono ad attendere, a rinviare le decisioni al Consiglio nazionale, a lasciare che le idee si chiariscano, vi sono i presidenti dei gruppi parlamentari d.c. e, in particolare il sen. Piccioni. Quest'ultimo insiste molto sullo stato di estrema confusione del partito, sulla violenza degli urti in aula (come quelli verificatisi nell'ultima riunione della Direzione), e sui gravissimi rischi cui andrebbe incontro la stessa unità politica dei cattolici qualora le cose precipitassero. Né crisi, né dibattito, dice Piccioni, è opportuno e basta. Tuttavia ora Segni appare deciso a dimettersi.

Segni ha smentito recisamente di aver passato la notizia alla RAI, ma ha insistito sulle dimissioni. Dopo due ore, quando i quattro si sono lasciati, erano scesi in volto e nervosissimi. Segni era addirittura nero. Si continua a parlare di una sostituzione del ministro, mentre tale convocazione non era stata ancora stabilita.

Pellegrinaggio di Majorana nella sede del MSI



PALERMO - Dopo la elezione a presidente del governo di destra il barone Majorana della Nicheira si recato in ricognizione pellegrinaggio nella lugubre sede del MSI. Ecco al centro, mentre abbraccia un direttore fascista, si nota sulla destra, in secondo piano, il «deus ex machina» degli intralazzi che hanno portato alla nascita del nuovo governo, onorevole Giorgio Almirante.

LA GIORNATA DI IERI È veniamo alla cronaca dell'agitatissima giornata di ieri. Un primo avvenimento interessante si è avuto in mattinata alla Camera, allorché è stata posta in votazione la proposta d.c. di aggiornare i lavori alla scopo di rimandare il dibattito sulla questione dello zucchero. In tale occasione, i liberali hanno votato contro il governo, concludendo così il loro passaggio all'opposizione. La proposta di rinvio del dibattito sullo zucchero è stata approvata da una schiacciata maggioranza costituita dalla DC, dal PDI e dal MSI: si è avuta così la sensazione fisica della novità determinatasi nella situazione politica.

Per due ore, tanto quanto è durato l'interrogatorio dell'on. Gonella da parte del presidente del tribunale di Genova dottor Beniamino De Vita, Ebe Roisecco ed il ministro non si sono guardati in faccia neppure per un istante.

Gonella ammette di aver avuto tre incontri con Ebe Roisecco

Lungo interrogatorio del ministro di Grazia e Giustizia - « Non si ricorda del trenino elettrico che regalai a suo figlio? » - L'« amica della D.C. » si atteggiava a vittima

Per due ore, tanto quanto è durato l'interrogatorio dell'on. Gonella da parte del presidente del tribunale di Genova dottor Beniamino De Vita, Ebe Roisecco ed il ministro non si sono guardati in faccia neppure per un istante.

ma ha escluso categoricamente che fra lui e la signora fossero mai intercorsi rapporti men che leciti e che, soprattutto si fosse parlato di graniglie o di altri affari poco puliti.

« È stata una dura smentita, una abile smentita che ha tenuto conto delle risultanze processuali emerse sino ad oggi rivedendo marginalmente persino la prima deposizione che il ministro aveva reso nel lontano autunno del '54 al giudice istruttore del tribunale di Roma dottor Donato.

Allora l'on. Gonella aveva detto di non ricordarsi assolutamente di Ebe Roisecco facendo presente d'averla ricevuta una volta, su presentazione dell'on. Angiola Götelli, per « ragioni di ufficio ». Oggi il ministro è in grado di ricordare meglio e rettificava qualcosa: fondamentalmente nega d'aver avuto un rapporto d'affari con la Roisecco che ha più volte definito in questa sua deposizione come una « donna che confonde le cose politiche con gli affari » però si sovvienne di certi particolari che allora gli erano sfuggiti.

Di fronte alle meticolose smentite del ministro l'atteggiamento della signora Roisecco è stato quello di una vittima, che si sa o vuol sembrare destinata al sacrificio e che, con aria da martire porge il collo ad un ipotetico boia.



Il dott. De Vita, presidente del Tribunale di Genova, entra nel ministero di Grazia e Giustizia per l'interrogatorio del ministro Gonella. Alle sue spalle l'avv. Giuseppe Berlingieri.

Ad ogni parola del ministro che negava, smentiva, confutava, Ebe, guardandogli fissamente la nuca apriva le labbra, sorrideva piano e chinava sempre più la testa di fronte, rassegnata.

Una sola volta la signora richiama e convocò a Genova.

vicina Arenula. Alle spalle di Gonella, alto, sul muro un grande crocifisso ligneo guardava il presidente del tribunale ed il P.M. dottor Cuomo che gli sedeva accanto. Roisecco sedeva poco discosto, tre metri circa dall'uscio. Era una donna di contorni colti che le diede assicurazioni sugli affari del grano ma l'on. Gonella aveva fatto in modo che girando la poltrona su cui era seduto potesse darle le spalle.

Dopo brevi contestazioni sulla opportunità o meno di sentire la Roisecco che s'era presentata spontaneamente al ministero di Giustizia ed attendeva nell'anticamera di Gonella il presidente, rivolto all'imputata ha chiesto: « Per chi non è stata presente alla deposizione di De Vita e della signora Gozer? »

ROISECCO (titubante): « Mi hanno consigliato qui a Roma di non presenziare... »

Avv. CIGARINI (di Partito Civile): « Chi le consigliava una cosa simile? »

P.M.: « Mi oppongo alla domanda. »

Il presidente accoglie la istanza del P.M. e quindi inizia l'interrogatorio. L'on. Gonella, dopo aver premesso un discorso sul suo desiderio di deporre sul senso di dovere che lo avevano spinto a scrivere al tribunale dicendosi disposto a testimoniare (per la verità la lettera è giunta proprio all'ultimo giorno del dibattimento), dopo tre mesi che questo era in corso (n.d.r.) ha nettamente risposto ogni accusa, sia pure larvata lanciata dalla Roisecco.

« Conobbi la signora - ha esordito l'on. Gonella - nel '51 quando ero ministro della Pubblica Istruzione e segretario del partito. Mi fu presentata dal professor Gozer, funzionario del ministero. La ricevetti e lei mi parlò di molte cose, della sua amicizia con l'on. Angiola Götelli, del fatto che avesse una sorella suora. Poi il discorso cadde su questioni finanziarie. La Roisecco mi parlò di una concessione che voleva ottenere per installare una raffineria, insieme con un certo Faroldi sulle alture di Genova e mi fece pre-

Il Foreign Office conferma che Bonn ha chiesto basi militari in Spagna

Londra e Washington «veementemente contrarie» - Un ambiguo comunicato di Bonn. Accordi dello stesso genere già raggiunti con Francia e Olanda - La Danimarca si è rifiutata

LONDRA, 23. - Un portavoce del Foreign Office ha ufficialmente confermato che il governo della Repubblica di Bonn ha preso in esame la possibilità di « ottenere facilitazioni di carattere militare in suolo spagnolo ». Il governo di Adenauer, ha detto il portavoce, ha informato la Gran Bretagna in merito ai propri piani, alla metà dello scorso mese di gennaio, e ha fatto altrettanto nei confronti degli USA, della Francia e del comandante supremo delle

forze atlantiche in Europa, gen. Norstad. Il portavoce non ha fornito particolari in merito ai progetti del governo tedesco che si riferiscono secondo l'espressione da lui usata, all'« appoggio logistico ». La Repubblica di Bonn conterebbe di ottenere zone di immagazzinamento, basi sanitarie e forse anche terreni di addestramento. Il portavoce si è rifiutato di fare qualsiasi commento in proposito e di indicare l'atteggiamento del suo governo nei confronti dei piani

della Germania federale « Si tratta - ha detto - di un problema di competenza della NATO ». Queste notizie per ora sono riferite per la prima volta la settimana scorsa dal New York Times. A Londra esse hanno provocato una vivace reazione. L'Evening Standard dà stasera ampio risalto alla questione, affermando che non soltanto la Gran Bretagna ma anche gli Stati Uniti sono « veementemente contrari » all'installazione di basi tedesche in Spagna

La ragione indicata dal giornale è che la Spagna « è fuori della NATO ed è una dittatura fascista ». Ovviamente, questo è tuttavia soltanto un aspetto della questione: non vi è dubbio, infatti, che l'irritazione anglo-americana nasce soprattutto dal fatto che, una volta di più, Bonn tende a forzare i limiti posti al suo riarmo dagli alleati.

coloniali e oggi sottosviluppati, venivano trattati con la frusta. La differenza è che oggi esiste uno Stato - anzi, un intero sistema di Stati - realmente disposti ad aiutare i popoli deboli: nel timore di perdere ogni prestigio, anche gli altri, quindi, si muovono. Ma dove questa concorrenza non sembra temibile o dove si può ancora pensare di allearla con le minacce, come nell'America Latina, non si parla di aiuti, bensì di conservare il vecchio imperialismo di dominazione e di sfruttamento.

quella parte del mondo dove si è potuta stabilire una certa competizione nell'aiuto. Secondo gli ultimi dati, la URSS costruisce oggi in un'area di sottosviluppati circa cento imprese, fra cui vanno annoverati i grandi impianti industriali indiani e la diga di Assuan. Crediti e forniture sovietiche servono a creare l'ossatura economica indipendente dei paesi a cui sono diretti. Gli americani, per il momento, preferiscono mandare beni di consumo e generi alimentari: mangiali questi non resta nulla, se non un persistente rapporto di bisogno

di dipendenza. E' la stessa differenza che esiste fra chi, vedendosi in miseria li dà un piatto di minestra e chi invece li offre una possibilità di lavoro. A fondo, beninteso, vi è un contrasto più radicale. L'imperialismo deve tenere legati a sé quei popoli (con le minacce o con le blandizie, dipenderà dalle circostanze). Il socialismo non ne ha bisogno. Al socialismo basta che quei paesi siano indipendenti. Ciò è sufficiente a rovinare l'imperialismo. Qui è la coincidenza di interessi che da una parte esiste e dall'altra no.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 2. pag. 9. col.)